

Che cosa vedo dalla mia finestra.

Domanda assai banale, ma allo stesso tempo inaspettatamente complessa. Quale finestra? In che arco della giornata, in che stagione, a che ora devo affacciarmi? Su cosa mi devo soffermare? Cos'è più importante, o chi? Le domande si riflettono sul vetro tanto da annerbire la vista, le aspettative per la riuscita di questa consegna complicano ancor di più la già complessa situazione in cui mi trovo. La tastiera mi sta abbandonando, non ho più tempo: devo scegliere, devo vedere, devo scrivere, ma ho talmente tante immagini che si fanno guerra davanti ai miei occhi che non so quale rincorrere. Prendo un profondo respiro e li chiudo. Eccola, la mia finestra: è in legno di pino, molto larga e allo stesso tempo sembra sia sopra e sotto qualcosa; mi sporgo e vedo il sole, le nuvole, le stelle. Un battito di ciglia e il ramo di un abete quasi bussa sul vetro in una ventilata giornata di luglio, inclino leggermente il capo verso sinistra e vedo il mio vicino di casa, un bambino scalmanato di dieci anni, giocare con i nonni in cortile o l'altro mio vicino poco più in là, quello più calmo, annaffiare il suo orticello, di cui si vanta durante la stagione in cui i fiori iniziano a sbocciare e la natura si risveglia. A destra c'è il mare d'inverno, un prato sommerso da metri e metri di neve candida e abbagliante. I vetri cominciano ad appannarsi, il fiato sul vetro vela la visuale, strofino la manica della felpa per toglierlo e un'ape mi sfreccia davanti. Non ha più tempo ormai, è una delle ultime rimaste e lavora freneticamente in queste ultime settimane, prima che lei e le sue compagne si rintanino nella sicurezza dell'alveare per tutta la durata della prossima, fredda stagione. Sento il profumo delle caldarroste penetrare dagli spifferi ai lati e il mio appetito si risveglia. Vedo tutto questo dalla mia finestra-delle-mille-finestre: ricordi che si susseguono come le pagine di un

romanzo, sensazioni impresse come inchiostro sulla mia pelle e sento e vedo, la vita, la morte, il tempo e lo spazio, danzare abbracciati mentre guardo fuori.